

Svolgerò il mio compito di introduzione alla presentazione di questo Piano di Azione individuando 4 spunti di riflessione che mi sembrano rappresentativi del contesto politico-culturale sotteso a questo lavoro.

1) innanzitutto il rapporto GLOBALE –LOCALE, che con ogni evidenza balza all'attenzione quando si parla di ambiente.

E' infatti del tutto ovvio che lo stato di salute dell'ambiente locale risente pesantemente delle condizioni globali dell'ambiente, di fattori lontani dal nostro controllo.

Eppure non è inutile occuparsi di fattori locali perché il globale è anche la somma di tanti locali e va quindi promossa una “responsabilità globale” di ciascun individuo e di ciascuna comunità, intesa come impegno a tener conto dell'impatto che hanno le molteplici attività antropiche sulle comunità più lontane. Una responsabilità non solo inter-generazionale ma anche inter-territoriale.

Tema Globale – Locale deve inoltre svilupparsi anche sotto un altro aspetto: come critica a quella globalizzazione selvaggia indifferente alle culture, alle società ed alle economie locali, che concepisce il territorio come una *tabula rasa* sulla quale collocare a piacimento insediamenti produttivi, funzioni abitative ed infrastrutturali. Pensare a modelli diversi di sviluppo significa, invece, ricucire il legame tra sviluppo economico, sviluppo sociale e tema ambiente, verificando luogo per luogo come la combinazione di questi 3 elementi possa essere articolata. Questo è l'approccio dello **sviluppo sostenibile**, col quale si mettono in relazione l'ambiente con l'economia e la società e si costruiscono pertanto politiche integrate adeguate alle specifiche realtà.

Ogni realtà territoriale è, infatti, diversa per dimensione, cultura, risorse; non esiste pertanto una vocazione ambientale standard, ma ciascuna realtà deve attingere dalla propria storia la vocazione migliore e quindi dotarsi di strumenti adeguati a risolvere i problemi specifici del proprio contesto.

2) il modello di GOVERNANCE sotteso al processo di adozione del Piano: la modalità attraverso la quale, partendo dalla costituzione del Forum, si è giunti all'adozione di questo Piano, rappresenta un modello importante di democrazia partecipata, tanto più significativo in un mondo nel quale molte scelte importanti passano sopra alle nostre teste, benché poi ricadano –quanto ad effetti- sulle nostre teste.

L'Amministrazione comunale, aderendo al processo di Agenda 21 locale e agli Aalborg Commitments, ha attivato questo processo partecipativo alla definizione degli obiettivi e delle azioni da realizzare nel nostro territorio, coinvolgendo gli *stakeholders*. Questo è un modello di assunzione delle decisioni che, senza espropriare gli organismi elettivi del loro potere, fa sì che le decisioni che questi organismi andranno ad assumere siano il frutto di un processo di programmazione partecipata ed inclusiva.

Questa cosa, a mio parere, è importante non solo per il modello di democrazia locale che si realizza, ma anche per altre 2 ragioni più operative: perché il processo

adottato fa crescere la consapevolezza e la sensibilità ambientale; perché la partecipazione attiva ai processi decisionali dà migliori garanzie circa la realizzazione delle decisioni assunte, proprio perché le azioni indicate sono il frutto della condivisione.

3) la SUSSIDIARIETA' orizzontale: il Comune, in tema di sviluppo sostenibile, è promotore, regista, attuatore di importanti impegni ed azioni, ma ha il senso del limite. Non tutto può essere fatto né tutto può essere imposto dall'Ente locale.

E' allora indispensabile la costruzione di solide *partnership* con le organizzazioni rappresentative degli interessi, le realtà imprenditoriali, associative, le OO.SS. ecc.... affinché ciascuno si impegni a giocare ruoli, che sono diversi, ma dentro un quadro concertato e condiviso; ciascuno realizza parte delle azioni concordate sapendo che i patti contenuti nel Piano d'azione saranno tanto più efficaci quanto più i soggetti coinvolti si impegnano a monitorarne l'attuazione verificandosi reciprocamente.

4) la VOLONTARIETA' di questo strumento: che è il suo limite ma anche la sua forza.

Limite perché non è obbligatorio, non ci sono mezzi per imporre a qualcuno di partecipare né di obbligare chi vi ha aderito a dare attuazione agli impegni assunti. Non rientra tra le politiche di *command and control*.

Ma la sua forza sta proprio nella volontarietà: poiché nessuno mi obbliga a partecipare al processo, se partecipo lo faccio perché condivido e questo, come prima dicevo, è già una garanzia di realizzazione degli obiettivi concordati.

Concludo ringraziando chi mi ha preceduto per aver fortemente creduto in questo processo e voluto questo strumento.

Anche per questa ragione C. Pezzi mi lascia un'eredità pesante: impegno a mantenere suo standard di sensibilità ed attività.

Ringrazio tutti coloro che hanno preso parte a questo lavoro, che ha portato all'adozione del Piano, che invito a considerare non come uno strumento settoriale, prettamente ambientale, ma come ad uno strumento trasversale, utile per promuovere un complessivo sviluppo equilibrato della nostra comunità; e comunque a non considerarlo semplicemente come un bel documento da leggere, ma come uno stimolo all'azione.